

# Cambio campo

di Gianni Clerici

e Dario Cresto-Dina

la Repubblica



## La vita insegnata dal tennis

**Dario Cresto-Dina. Sta per uscire dalla casa editrice Add il libro di un giornalista americano, Gerald Marzorati, che compie un viaggio nelle virtù terapeutiche del tennis sugli over sessanta. Si intitola "Tardi sulla palla". Il Wall Street Journal lo definisce una meditazione appassionata sul tennis, l'età e il potere di migliorarsi.**

Gianni Clerici. Ho giocato fin oltre gli 80 anni. Da quando ho smesso mi domando quasi ogni giorno, afflitto dalla mancanza del tennis, se vale la pena di sopravvivere. Il problema è che dalla vecchiaia non si guarisce.

**DCD. Ti leggo un passaggio del libro: "Il tempo accelera quando invecchiamo, una illusione che avvertiamo come reale, soprattutto dopo aver superato i sessant'anni, per quanto sia difficile dimostrarlo empiricamente".**

GC. Credo ci siano parecchie teorie al proposito. Purtroppo.

**DCD. Esatto, fammi continuare: "Richard Friedman, professore di psicologia clinica al Weil Cornell Medical College, sostiene che abbiamo la percezione che il tempo sia passato più lentamente negli anni della nostra giovinezza perché è in quel periodo che si è concentrata la maggior parte delle cose che abbiamo imparato. Alcuni studi presentati da Friedman spiegano che più un nuovo compito è intellettualmente impegnativo, più lunga è percepita la sua durata. Il consiglio per coloro che invecchiano è: se volete che il tempo rallenti, tornate studenti". Non ti pare vero, oltre che intrigante?**

GC. E' ciò che ho sempre fatto, non solo sul campo. Studiare. Attraverso la lettura, la scrittura, la pittura persino. Anche in queste ore sto esaminando gli aspetti tecnici del rovescio nei primi cento giocatori al mondo, pensa che ottanta lo giocano a due mani.

**DCD. Adriano Panatta sostiene che per lui il tennis è stato soprattutto fatica, anche se lo ha fatto crescere e maturare. Quando, ragazzino, durante un lungo stage in Australia vide allenarsi Laver, Newcombe e Roche, fu molto colpito dal loro mostrare volontà, disciplina e costanza e cercò di forzare la sua indole. L'istinto, mi raccontò, mi portava in tutt'altra direzione ma cercai di agganciare un po' della loro luce e farla mia: "Credo di averla accarezzata, tra alti e bassi, per più di quindici anni nonostante la mia pigrizia, confortandola con un certo senso dell'umorismo che mi ha consentito di ridere anche di me stesso, un vizio che spero mi allunghi la vita".**

GC. La vita del tennis mi ha insegnato molte cose. L'ho detto nella mia autobiografia. Senza il tennis non avrei probabilmente appreso tante lezioni fondamentali, per esempio la quotidiana ripetitività dei gesti indispensabile a ballerini, soldati e religiosi. L'abitudine a non trovarsi scuse anche quando ci sarebbero buone ragioni per essere ascoltato o compatito e soprattutto la rivelazione che la partita non si svolge contro un avversario, perché tutto accade dentro di noi e noi stessi siamo spesso un nemico mascherato.

**DCD. Per finire, en passant: cominciano domani gli Australian Open. Prospettive per gli italiani?**

GC. Terra incognita. Il sorteggio non è stato generoso. Berrettini è favorito contro il sudafricano Anderson, più complicato il destino di Sonego con l'americano Querrey, molto difficile la partita di Sinner contro Shapovalov mentre Fognini dovrebbe superare il francese Herbert, sempreché come ho detto qui sopra, non trovi in se stesso il vero avversario.

Nessuno dovrebbe mai restar solo, da vecchio, pensò. Ma è inevitabile.  
(Ernest Hemingway. Il vecchio e il mare)